Le richieste del P.M.

Agli edili 44 anni!

Ieri sera alle 20.30, al termine di una requisitoria che ha occupato tre udienze ed è durata oltre nove ore, il pubblico ministero ha chiesto al Tribunale di condannare tutti i 33 lavoratori arrestati il 9 ottobre in piazza Venezia per gli incidenti tra edili e polizia. Il dottor Brancaccio ha complessivamente chiesto che gli imputati vengano condannati a 44 anni di reclusione: una conclusione che farebbe gioire i costruttori e che darebbe loro la illusoria speranza d'aver «dato una lezione» agli operai.

Ma ecco l'elenco delle richieste del magistrato: Tullio **Tolu** e Salvatore **Corso** due anni e sei mesi di reclusione, due mesi e otto giorni di arresto e una ammenda di 15.000 lire; Mario **Minelli** due anni e tre mesi di reclusione, otto giorni di arresto e 15.000 lire di ammenda; Salvatore **Agasi** due anni e due mesi di reclusione, otto giorni di arresto e 15.000 lire di ammenda; Michelangelo **Papaluca**, Bruno **Paolacci**, Mario **Merini**, Mario **Mosca**, Attilio **Marinetti**, Franco **Marchesini**, Nazzareno **Canali** e Vittorio **Porru** un anno e otto mesi di reclusione, 45 giorni di arresto e 10.000 lire di ammenda; Pietro **Gavini** un anno e sette mesi di reclusione, 45 giorni di arresto e 10.000 lire di ammenda; Eugenio **Benedetti** un anno e cinque mesi di reclusione, 53 giorni di arresto e 12.000 lire di ammenda; Giusto **Trevisiol**, Vitaliano **Sticca**, Pasquale **Albergo**, Tommaso **Renzi**, Giovanni **Verro** e Giuseppe **Amabili** un anno e quattro mesi di reclusione, 45 giorni di arresto e 10.000 lire di ammenda; Giuseppe **Vecchi** un anno e un mese, 45 giorni di arresto e 10.000 lire di ammenda; Mario **De Angelis** dieci mesi di reclusione, 45 giorni di arresto e 10.000 lire di ammenda; Giorgio **Pentima** nove mesi di reclusione, 45 giorni di arresto e 10.000 lire di ammenda; Domenico **De Nicola** sette mesi di reclusione, due di arresto e 12.000 lire di ammenda; Giorgio **Cedrolo**, Mauro **Liso**, Ernesto **Mauti**, Sergio **Boccuccia**, Luigi **Moretti**, Amato **De Marte**, Sergio **Romagnoli** e Cataldo **Pace** sei mesi di reclusione, 45 giorni di arresto e 10.000 lire di ammenda; Luciana **Castellina** sei mesi di reclusione.

Il pubblico ministero ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche e di quelle «per aver agito per la suggestione di una folla in tumulto», ma ha negato le attenuanti «per aver agito per un motivo di particolare valore morale». Ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove dal reato di calunnia a pubblico ufficiale del compagno **Trevisiol** e l'assoluzione «per non aver commesso il fatto» della compagna **Castellina** di tutti i reati tranne quello di resistenza alla forza pubblica. Oggi hanno inizio le arringhe della difesa. Con tutta probabilità si avrà poi una sospensione del processo fino a lunedì. La sentenza dovrebbe essere pronunciata il 14 o il 15 novembre a oltre un mese di distanza dall'arresto dei 33 lavoratori.

Piazza San Giovanni ore 14,30

«Altri due ne hanno uccisi!» hanno gridato ai trentamila

Ecco i trentamila edili di San Giovanni: nella piazza, gelido silenzio. Il compagno Alberto Fredda, segretario provinciale della FILLEA, ha appena annunciato, con voce incrinata dalla commozione, che altri due lavoratori hanno perduto la vita, sono stati uccisi nei cantieri, che un terzo operaio è moribondo all'ospedale... Tra la folla, volti duri, contratti, commossi: e per alcuni, lunghissimi minuti, mentre dagli altoparlanti rimbalzavano le parole dell'oratore, sempre silenzio. E' l'omaggio doloroso ai compagni caduti, ultimi di una tragica serie, assassinati dalla speculazione.

Sulla nuova sciagura, e sulle gravi richieste del pubblico ministero contro gli edili rastrellati in piazza Venezia dopo la drammatica manifestazione del 9 ottobre scorso, il compagno Fredda ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La catena degli omicidi bianchi, consumati ogni giorno dai costruttori, ha ormai tanti e tanti anelli da spingere alla ribellione ogni coscienza civile. Nella maggioranza dei casi, gli «infortuni» dei cantieri sono veri e propri assassinii premeditati, perchè per scongiurarli basterebbero poche ed elementari misure antinfortunistiche: come ci conferma ancora una volta la sciagura di oggi. Ma i costruttori hanno un solo scopo: raggiungere il massimo profitto, a qualsiasi costo. Di fronte alla scelta tra lo spendere poche migliaia di lire per mettere in opera nei cantieri le necessarie attrezzature antinfortunistiche e il far lavorare i dipendenti allo sbaraglio, a rischio della vita, i costruttori scelgono criminosamente la seconda strada e, per un pugno di denaro, bagnano di sangue operaio le mura dei loro palazzi. Domani si riunirà la segreteria della FILLEA-CGIL e nella stessa giornata prenderà contatto con le altre organizzazioni sindacali per concordare l'azione necessaria. Per quanto riguarda le pesanti condanne chieste dal pubblico ministero contro i lavoratori arrestati, e ormai in carcere da un mese, v'è subito da rilevare che esse non appaiono certo giustificate dall'andamento del processo, che ha dimostrato soltanto la debolezza dell'accusa e poste in rilievo le contraddizioni dei poliziotti chiamati a testimoniare. Sono pene durissime, quelle richieste dal P.M., e sono il frutto di una impostazione che nessun lavoratore, nessun cittadino democratico può accettare. C'è da augurarsi quindi che il Tribunale tenga nel suo giusto conto la realtà dei fatti ed emetta una giusta sentenza».

Dal canto suo, il compagno Elio Capodaglio, segretario generale della FILLEA, ha inviato all'on. Delle Fave, ministro del Lavoro, il seguente telegramma: «Due gravi sciagure avvenute cantieri edili ieri a Lirone provincia di Sondrio con cinque morti oggi a Roma Portuense con due morti e un moribondo impongono urgente esame problemi difesa antinfortunistica nostro settore con codesto ministero. Segnaliamo opportunità costituzione commissioni sindacali di cantiere per coadiuvare opera locali Ispettorati lavoro».

CONDANNA A OGNI COSTO

Il P.M. ha chiesto ai giudici di «non collocarsi sulla trincea» dei lavoratori che lottano contro le provocazioni dei costruttori – Attendibili soltanto i testi di comodo...

«Una trincea che non ci appartiene, che non appartiene a voi giudici» è stata definita dal P.M. la posizione di chi è solidale con la lotta dei lavoratori edili e ostile alle provocazioni dei costruttori. La visuale del pubblico accusatore, la spiegazione delle richieste di pene gravissime e scandalose sul piano politico e sociale, sono state rivelate ieri senza veli, quasi con brutalità. Gli imputati sono stati quindi considerati alla stregua dei comuni delinquenti e, come tali, ritenuti meritevoli di marcire per mesi in galera.

Il dottor Brancaccio ha parlato per quasi nove ore si è arrampicato sugli specchi delle disquisizioni psicologiche, si è esibito in una abile e spregiudicata dialettica, ha citato Paolo Uccello, Eisenstein e Manzoni, si è abbandonato ai ricordi e alle esperienze personali, si è avventurato nelle sabbie mobili di una certa sociologia: tutto questo per imbastire un discorso che avesse una parvenza di logicità e arrivare a chiedere la condanna degli edili senza avere prove, servendosi in modo intellettualmente sleale persino delle deposizioni false o contraddittorie dei poliziotti e delle proteste d'innocenza degli imputati, cercando di saltare, senza esitazioni, ogni ostacolo.

Dal fiume di parole e malgrado la pretesa, troppo insistentemente ripetuta, dello stesso oratore, di voler stare al di fuori della politica, è emersa alla fine una precisa linea che politica è e che, effettivamente, non colloca il P.M. sulla «trincea» dei lavoratori. Il dottor Brancaccio ha definito costituzionalmente legittima la serrata, ha negato che gli edili si trovino in una condizione di vita e di lavoro particolarmente disagiata; ha assolto la polizia da ogni responsabilità, anzi, l'ha elogiata; ha indicato nella «violenza di certi strati sociali» uno dei mali fondamentali della democrazia nel nostro Paese (l'altro male, sempre secondo il P.M., è «nelle frodi di certi gruppi di potere»). Cos'è dunque questo se non un discorso politico?

Fin dalle prime battute il P.M. ha dato una impostazione d'inequivoco significato politico alla requisitoria quando, esaminando genericamente la confusione, le contraddizioni e le falsità che hanno caratterizzato le deposizioni di molti poliziotti, ha in sostanza detto ai giudici «badate bene che se voi non ammettete che le accuse sono provate, voi dubitate della polizia e vi prestate al gioco di chi vuole fare il processo alla polizia e allo Stato che esprime questa polizia».

Di qui a prendere per buona qualsiasi cosa venga dalla questura per arrivare a farne le fondamenta di un discorso che potrebbe costare anni di prigione ai lavoratori arrestati, anni di miseria alle famiglie rimaste senza redditi, il passo è breve. Dei poliziotti il P.M. ha mostrato di dubitare soltanto quando le loro testimonianze si sono rivelate dannose per l'accusa.

Il macroscopico contrasto tra il vicequestore Santillo e il commissario che ordinò la prima carica, il dottor De Vito, non ha alcuna importanza per il dott. Brancaccio: si tratterebbe d'un fatto marginale. Marginale è anche la sfacciata contraddizione tra i due agenti che arrestarono il Minelli e che furono messi a confronto dal presidente, perchè entrambi avevano affermato in aula di aver tenuto con sè il coltello con il quale l'imputato li avrebbe minacciati e che l'imputato stesso disconosce. Marginale è perfino la deposizione dell'agente Lentini che, secondo due suoi colleghi, avrebbe ricevuto una martellata sulla mano da parte dell'edile Corso. L'agente, invece, ha clamorosamente smentito la circostanza dicendo che lui di martellate non ne ha mai prese in tutta la vita. Inattendibile, secondo il P.M., è infine la testimonianza dell'agente Serrano (quello che affermò diaver arrestato quattro degli imputati nei venti minuti immediatamente successivi al discorso di Fredda e di averli condotti nel cortile di Palazzo Colonna, confermando in tal modo le proteste difensive di un gruppo di lavoratori tra cui il compagno Trevisiol): il suo, per il dottor Brancaccio, è «un difetto di memoria».

I testi portati dalla difesa, poi, non contano nulla: sui due compagni di lavoro del Minelli ci «sono molte riserve da fare perchè sono animati dalla solidarietà di classe»: quanto ha detto Paola Scarnati in difesa di un altro degli imputati, e che è stato confermato dal portiere della prefettura, non «è convincente».

Al compagno Trevisiol non ha giovato neanche il vice-questore Santillo che, pure, aveva detto di aver visto il giovane dirigente sindacale fare opera di pacificazione. In proposito, il P.M. si è sbizzarrito in una delle tante e arbitrarie divagazioni: «La personalità del Trevisiol, rivelatasi in più occasioni durante il processo, ha consentito all'accusa di raggiungere il convincimento della sua colpevolezza... Trevisiol fa leva sul suo comportamento iniziale, ma questo atteggiamento non ha alcun significato perchè a un certo momento tra edili e polizia si giunse a una frattura e il sindacalista dovette scegliere. E questa scelta non poteva non essere conforme alla sua più generale scelta politico-sociale. Uomo di fede, al momento di provare la sua fede sta dalla parte di quelli che condividono questa stessa fede... Trevisiol non tollera neanche lontanamente la parola che viene dall'avversario, da chi la pensa diversamente... vede in ogni autorità un suo nemico...». Ecco un brano del farraginoso discorso con il quale il P.M. ha cercato di suppiire alla mancanza di prove contro il compagno Giusto Trevisiol.

Ma anche questo pezzo antologico non è nulla in confronto delle acrobazie fatte per appioppare ai due terzi degli imputati il reato di resistenza aggravata; il dottor Brancaccio non è arretrato di fronte alla fatica improba di tessere una ragnatela di sofismi, di arzigogolare su mozziconi di ragionamenti e di testimonianze. Eppure molte persone in piazza SS. Apostoli e in piazza Venezia videro come si svolsero le cose, videro l'aggressione poliziesca, videro come le reazioni degli edili fossero episodi che e individuali. Sarebbe stato così semplice prestar fede ai dirigenti sindacali, ai rappresentanti dei lavoratori, anzichè sfibrarsi nell'arduo tentativo di dare una parvenza di attendibilità alla montatura della questura, di stabilire a ogni costo un qualche nesso tra le deposizioni contraddittorie, di sostituire le chiacchiere alle prove...

S. C.

Sciopero

Self-service paralizzati

Grandi magazzini, supermercati, mercati generali, saranno bloccati domani dallo sciopero dei lavoratori del commercio. L'astensione dal lavoro, che inizierà alle 24 di stasera e terminerà alla mezzanotte di sabato, è stata proclamata in campo nazionale da tutte le organizzazioni sindacali.

Sono quarantamila i lavoratori romani interessati a questa giornata di lotta, seimila dipendenti degli oltre cinquanta grandi magazzini di vendita e supermercati delle organizzazioni monopolistiche Rinascente, UPIM, Standa, SMA, ecc. E' in questi grandi complessi, dove è pesante lo sfruttamento, limitate le retribuzioni, mentre notevoli sono i profitti che ogni giorno i grossi gruppi finanzieri intascano, che alla vigilia dello sciopero, più elevato è lo spirito di lotta dei commessi, degli operai, malgrado le pressioni dei dirigenti, le minacce di licenziamento e le promozioni o i premi distribuiti ad arte allo scopo di rompere la compattezza dei lavoratori. Una dimostrazione di questa carica di lotta, l'hanno già fornita i dipendenti del magazzino UPIM della via Appia, i quali venerdì scorso hanno abbandonato il lavoro, non appena è giunta la notizia che le trattative al ministero erano state rotte per l'intransigenza della Confcommercio.

Sulla Centrale

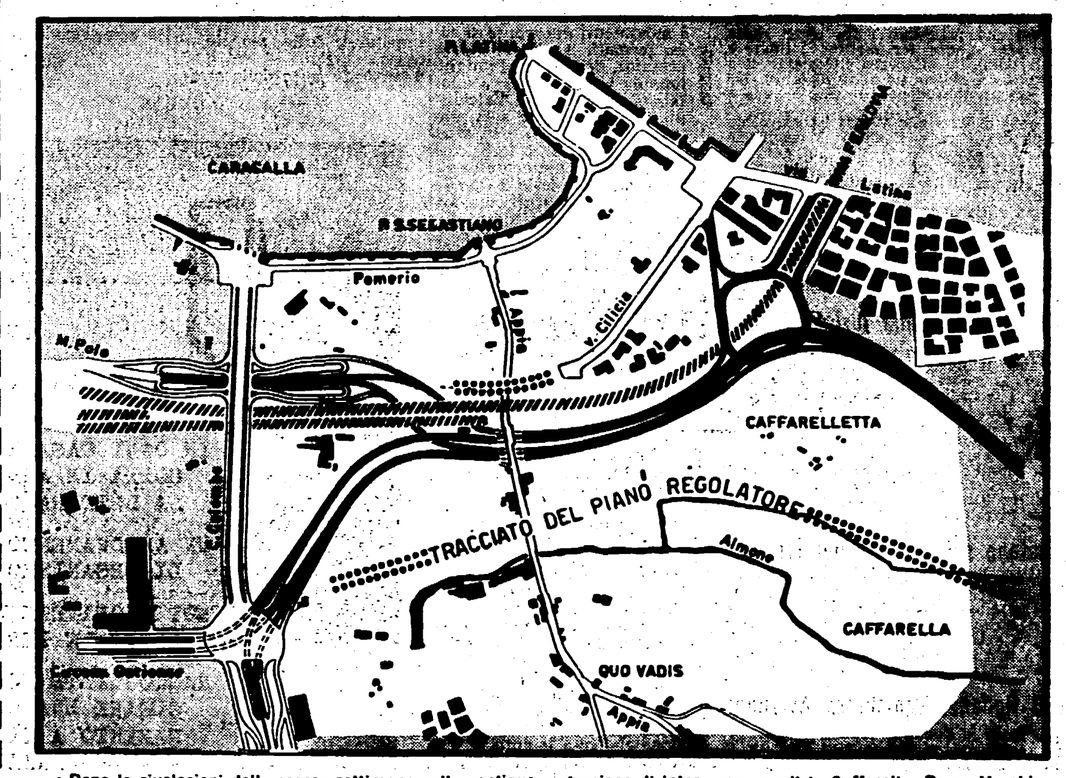
Dibattito in Comune

Questa sera il Consiglio comunale affronta il dibattito sul «pasticciaccio» creato alla Centrale del latte dalle dimissioni del presidente e dei tre consiglieri di maggioranza. Nei gruppi dei quattro partiti che compongono la Giunta, intanto, è stato raccolto il numero di firme necessario per chiedere lo scioglimento della Commissione amministratrice, ridotta ora a un missino, a un liberale e ad un comunista (il compagno Marroni ha chiesto la convocazione della Commissione amministratrice). Il Consiglio comunale dovrà decidere quindi sulle dimissioni del presidente e di quattro consiglieri della Centrale e, immediatamente dopo, sullo scioglimento della Commissione amministratrice. La Giunta si propone poi di gestire la Centrale attraverso un comitato composto dal sindaco e dagli assessori Mammì, Loriedo, Farina e Darida.

Per la seduta di oggi era prevista la discussione sul piano di applicazione della legge 167, che viene così ad essere ulteriormente spostata. La Giunta avrebbe potuto evitare il rinvio solo che non si fosse rifiutata, malgrado le richieste del PCI, di tenere una seduta martedì scorso, seduta che avrebbe potuto utilmente essere impiegata per la discussione sui problemi del latte.

«Italia nostra» corregge il P.R.

Piano per l'Appia



Dopo le rivelazioni delle scorse settimane sulle continue manomissioni della zona dell'Appia Antica, la sezione romana di «Italia nostra» ha presentato una serie di proposte per la salvezza del parco e per la sistemazione delle strade che lo interessano. In proposito, l'associazione ha documentato «le deficienze del nuovo piano regolatore e pericoli che esse comportano». «Oggi — rileva "Italia nostra" — non si tratta più solo di impedire le distruzioni in corso, ma di scongiurare le future e di dare immediato avvio ad una definitiva opera di restaurazione». Secondo l'Associazione, la espansione edilizia prevista dal piano regolatore all'interno del parco Appio comporterebbe «la distruzione di intere zone quali la Caffarella, Roma Vecchia, l'Acquasanta e San Sebastiano, che verrebbero in questo modo sottratte all'interesse e all'ammirazione del mondo intero per favorire pochi beneficiari probabilmente inconsapevoli ed incuranti di quale scempio e quanto danno recherebbe il loro limitato vantaggio privato». «Italia nostra» ha presentato anche un progetto di massima per una sistemazione della viabilità diversa rispetto alle previsioni del piano regolatore (che porterebbe a cinque i viadotti sull'Appia nel breve tratto di trecento metri), proponendo un unico sottopassaggio. Nel grafico: l'abbozzo del progetto di «Italia nostra». Le strade previste dal piano regolatore due a due sarebbero raccolte in un unico nodo.

Il giorno

Oggi, venerdì 8 novembre (312-53). Onomastico: Goffredo. Il sole sorge alle 7,13 e tramonta alle 17. Luna, oggi ult. quarto.

piccola cronaca

Cifre della città

Oggi, sono nati 57 maschi e 56 femmine. Sono morti 31 maschi e 24 femmine, dei quali 4 minori di sette anni. Matrimoni celebrati 38. Le temperature: minima 17, massima 22. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura in leggera diminuzione.

Carne congelata

Ha avuto luogo ieri mattina una conferenza stampa dell'assessore all'Annona, Oscar Mammì, sulle recenti iniziative assunte dall'Ente comunale di consumo e in particolare sull'immissione nel mercato cittadino di un forte contingente di carne congelata a prezzi accessibili. Per quanto riguarda quest'ultimo esperimento, che si può giudicare positivo, è stato ribadito che esso va portato avanti estendendo la rete distributiva e reperendo un più largo approvvigionamento.

Caduti

Domani, alle 9, nel sacrario di piazza Salerno, avrà luogo una cerimonia in suffragio e memoria dei Caduti.

Oggi alla C.d.L. Consiglio delle Leghe

Oggi alle 18.30, nella sede della Camera del lavoro di via Buonarroti, si riunisce il Consiglio dei sindacati e delle leghe. I dirigenti della CdL e dei vari sindacati discuteranno la preparazione dello sciopero di martedì prossimo.

partito

7 novembre

La Rivoluzione d'Ottobre sarà oggi celebrata nelle seguenti sezioni: **TORPIGNATTARA**, ore 19,30, con Di Giulio; **ARDEA**, ore 19 con Cesaroni; **CASSIA**, ore 19,30 con Prisco; **VILLA CERTOSA**, ore 19,30 con Cenci; **FIANO**, ore 20, con Ferilli; **TRIONFALE**, ore 20,30 Giovanni Berlinguer.

Manifestazioni

S. GIOVANNI, ore 20, dibattito sul 35° Congresso del PSI; introdurrà Luigi Pintor; **CINECITTA'**, ore 12, comizio ai cantieri edili con Fredduzzi; **CENTOCELLE ABETI**, ore 19, assemblea edili comunisti con Claudio Cianca; **LANUVIO**, ore 19, C.D. con Marini.

Provincia

La riunione delle Commissioni agraria e provincia — che era stata fissata per questa sera — è rinviata ad altra data.

Convocazioni

Ore 18, **ARDEA**, congresso (Cesaroni); ore 18,30, **TIVOLI**, assemblea cellula comunali (O. Mancini); ore 17,30, **S. LORENZO**, cellula appalti pulizie vetture Termini; ore 21, **BALDUINA**, riunione Comitato direttivo; ore 20, **PRIMAVALLE**, Comitato direttivo (Canullo-Peloso); ore 19,30, attivo della zona «Tiburtina» nella sezione **TIBURTINA**. O.d.g.: 1) La nuova formazione governativa; 2) campagna tesseramento e reclutamento 1964 (Fredduzzi). Ore 19,30, **CAMPITELLI**, attivo di sezione (Valdo Magnani).

S'M

...continua il

SUPERCASA S'M

A scopo violentemente propagandistico, per un sempre maggior allargamento delle vendite, il SUPERMERCATO MOBILI ha stipulato un accordo con un gruppo di GRANDI INDUSTRIE per il lancio sul mercato di diverse migliaia di arredamenti a prezzo eccezionalmente basso.

L'iniziativa, che non ha precedenti nel campo del mobile italiano, si concluderà inevitabilmente il 20 Novembre.

La manifestazione "SUPERCASA" SUPERMERCATO MOBILI comprenderà cucine, salotti, soggiorni, camere, guardaroba, tinelli, ecc.

Importante: per una parte di ambienti sarà sospesa la vendita all'esaurimento delle scorte.

Anche per questa manifestazione verranno mantenute le condizioni di vendita abituali del SUPERMERCATO MOBILI: consegna gratuita, garanzia, vendita rateale.

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA - NAPOLI - BOLOGNA